

L'Europa vista dai giovani

Trasformazioni, attese
e opportunità

a cura di
Daniela Felisini



Jean Monnet Interregional Centre of Excellence
University of Pavia



Polo Interregionale di Eccellenza Jean Monnet - Pavia
Jean Monnet Interregional Centre of Excellence - Pavia

L'Europa vista dai giovani Trasformazioni, attese e opportunità

a cura di Daniela Felisini

March 2012

This project has been funded with support from the
European Commission.

This publication reflects the views only of the authors, and the
Commission cannot be held responsible for any use which may be
made of the information contained therein.

Scientific Committee:

Jacques Bourrinet, Oreste Calliano, Jean-Claude Gautron, José M^a Gil-Robles
Markus Krienke, Marco Mascia, Daniela Preda, Vincenzo Salvatore
Carlo Secchi, Giuseppe Usai, Dario Velo

Editorial Board:

Laura Bottinelli, Silvia Bruzzi, Enrica Pavione, Francesco Velo

© Polo Interregionale di Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
Via San Felice, 5 - 27100 PAVIA - ITALY

Internet Site: www.jeanmonnet-pv.it

Contact: info@jeanmonnet-pv.it

Daniela Felisini (a cura di) L'Europa vista dai giovani. Trasformazioni, attese
e opportunità

ISBN: 978-88-96890-06-6

Publisher:

Jean Monnet Centre of Pavia
Università degli Studi di Pavia
2012 - Pavia - IT

Printed in March 2012

at Studio Pixart srl - Quarto d'Altino VE - IT

Cover Image:

Bernardino Lanzani (1522), *Veduta di Pavia*. Edited detail.
Fresco Painting. Basilica S. Teodoro, Pavia

This publication may only be reproduced stored or transmitted in any form or by any
means, with the prior permission in writing of the publisher. Enquires concerning
reproduction outside these terms should be sent to the Jean Monnet Centre of Pavia

Indice

Summary	p. 5
L'Europa vista dai giovani. Trasformazioni, attese e opportunità Daniela Felisini	p. 7
Sentirsi europei: identità e percezioni degli studenti Marco Bontempi	p. 19
L'inchiesta AUSE Gli studenti universitari italiani e l'Unione Europea: conoscenza, percezione ed aspettative	
L'inchiesta all'Università di Roma "Tor Vergata"	p. 35
Il questionario	p. 37
I risultati	p. 55

Summary

The volume proposes a historical and sociological reflection on young people, their expectations, their perceptions and their fears over the European Union.

The reflection is inspired by the research project "The Italian university students and the European Union: knowledge, perceptions, expectations", realized by the European Community Studies Association of Italy (AUSE - Associazione Universitaria Studi Europei) at the University of Rome "Tor Vergata". The reflection seems to be particularly appropriate in front of the deep crisis that Europe is living today.

Note sugli Autori

Daniela Felisini è Professore Associato di Storia economica presso il Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". È Presidente del Corso di laurea magistrale in Scienze della Storia e del Documento e Cattedra Jean Monnet "European Economies and the Challenges of Integration".

email: felisini@uniroma2.it

Marco Bontempi è Professore Associato di Sociologia generale presso il Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia, Università degli Studi di Firenze. È Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Sociologia e ricerca sociale.

email: marco.bontempi@unifi.it

L'Europa vista dai giovani. Trasformazioni, attese e opportunità

Daniela Felisini

“All’unione politica – il fine ultimo dell’unione monetaria – si rischia di non pervenire o di giungervi con una gerarchia di fatto dei paesi membri già stratificata e con l’accumulo di motivi intestini di risentimento e di frustrazione, di conflitto”¹. Pur scritte alla fine del secolo scorso, queste parole dell’economista e storico Pierluigi Ciocca, sono ancora oggi di estrema attualità. E ci spingono a riflettere - oltretutto su quei motivi di risentimento e di frustrazione e sulle possibili soluzioni per superarli - sul soggetto sociale che può esserne più implicato, e più danneggiato: i giovani.

Nella gravissima crisi che l’Europa vive ormai da qualche anno ci è sembrato dunque opportuno proporre una riflessione focalizzata sui giovani, prendendo spunto dall’inchiesta lanciata dall’Associazione Universitaria di Studi Europei su “Gli studenti universitari italiani e l’Unione Europea: conoscenza, percezione, aspettative”. L’inchiesta - i cui obiettivi, metodologie e risultati sono illustrati in altre pagine di questo volume - può aiutarci a comprendere meglio come i giovani vedono l’Europa, cosa si aspettano da essa e, al tempo stesso, cosa temono.

L’Europa appare oggi ai giovani vicina e lontana al tempo stesso. Perché vicina? Le nuove generazioni stanno sperimentando nel

¹ Pierluigi Ciocca, *L’economia mondiale nel secolo*, in P. Ciocca [a cura di], *L’economia mondiale nel Novecento. Una sintesi, un dibattito*, Bologna, il Mulino, 1998, p. 30.

concreto, come mai quelle precedenti, benefici e problemi del processo di integrazione. Basti pensare alle attuali possibilità di mobilità, anche solo turistica e di *loisir*, che l'abbattimento delle procedure burocratiche e delle barriere monetarie ha aperto tra i Paesi dell'Unione. Vi si aggiungono le crescenti opportunità sotto il profilo della formazione: da quando è stato lanciato nel 1987, il solo programma Erasmus ha visto la partecipazione di oltre 2,2 milioni di studenti, l'11% dei quali italiani². L'Italia è il quarto Paese dell'Unione in termini di studenti inviati all'estero e il quinto nella classifica delle mete. E' un programma importante non solo per gli effetti propulsivi sul sistema universitario, ma ancor più per la creazione di una rete di scambi e di intersezioni culturali tra gli studenti europei. Si tratta di un'esperienza unica e apprezzata dagli studenti non solo per arricchire le loro conoscenze nelle più diverse discipline e le loro competenze linguistiche, ma anche per provare nuove forme di vita autonoma e nuovi modelli di socializzazione. Sono anche queste esperienze che contribuiscono, nel tempo, a costruire un'identità europea per i giovani. Oggi si è compreso, infatti, che l'Europa non è la somma delle nazioni europee, anche se le comprende; l'Europa è un modo di vivere non solo all'interno di un mercato unico ma entro uno stesso spazio simbolico costituito di significati comuni, di valori condivisi, di stili di vita praticati³. Questa Europa più vicina presenta anche numerosi aspetti complessi, con cui i giovani europei si trovano a fare i conti. Basti pensare alle trasformazioni della geografia economica e sociale, con il grande allargamento a ventisette Paesi, alla liberalizzazione del movimento di

² Per questi dati *Rapporto Annuale Erasmus, a.a. 2009-2010. Analisi e riflessioni*, Quaderni LLP, marzo 2011.

³ Su questo tema vedi: John Borneman, Nick Fowler N., "Europeanisation", in *Annual Review of Anthropology*, 2003, vol.26, pp. 487-514; Gerard Delanty, *L'identità europea come costruzione sociale*, in Luisa Passerini (a cura di), *Identità culturale europea: Idee, sentimenti, relazioni*, Firenze, La Nuova Italia, 1998.

uomini e donne portata dall'estensione della cooperazione Schengen e dai provvedimenti normativi che accrescono la libera circolazione nel fondamentale settore dei servizi. Di questi ultimi, ad esempio, si temevano non solo gli effetti in termini di competizione occupazionale ma anche – considerato che la norma è basata sul “principio del paese d'origine” - che la scarsa protezione sociale esistente nei nuovi Stati membri erodesse le tutele e i diritti dei lavoratori dei vecchi Stati membri, minacciando in tal modo il modello sociale di cui essi sono portatori⁴. Le preoccupazioni di “dumping sociale” – pur definite “esagerate ed emotive”⁵ - sono state condivise da larga parte dei cittadini europei, in particolare dai giovani. Ed hanno una loro consistenza in un'UE dove oltre il 60% degli occupati è addetto ai servizi e dove, nell'ambito del grave fenomeno della crescente disoccupazione (oggi il 7,5% della popolazione attiva dell'UE), la quota rappresentata dai giovani va dal 15% della Germania al 37% dell'Italia.

Nonostante la Commissione abbia valutato che le riforme miranti alla sua realizzazione abbiano prodotto, tra il 1992 e il 2009, 2,75 milioni di posti di lavoro in più⁶, gli effetti del mercato unico suscitano reazioni ambivalenti, in cui si intrecciano aspettative positive e timori. Tali timori hanno fatto sì che l'Europa sia stata percepita come uno dei fattori potenzialmente minacciosi nello scenario inquietante di questa ondata di globalizzazione. Sono emerse, soprattutto in alcuni Stati membri, critiche e riserve profonde circa il ruolo dell'Unione nello scenario

⁴ Ci si riferisce in particolare alla cosiddetta “direttiva Bolkenstein” ossia la direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006, GUCE, L 376, 27 dicembre 2006, recepita dall'Italia mediante il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, (G.U. n. 94 del 23 aprile 2010).

⁵ Così Anthony Giddens, *L'Europa nell'età globale*, Roma-Bari, Laterza, 2007, capitolo 2, in particolare a p.50 e p. 63.

⁶ Vedi. *Making the Single Market Deliver. Annual Governance check-up 2011*, http://ec.europa.eu/internal_market/score/docs/relateddocs/single_market_governance_report_2011_en.pdf.

globale, in cui l'Europa unita sembra trovare una difficile collocazione. Ecco dunque che, accanto alle tensioni tra globale e locale, anche rispetto all'Europa da più parti è emerso minaccioso il risveglio dei populismi nazionalisti, l'invenzione e il culto delle "piccole patrie", di localismi spesso forieri di xenofobia e arretramenti culturali. Richiami involutivi che non possono non coinvolgere anche i giovani, influenzandone percezioni e posizioni.

Passiamo ora a quella che abbiamo definito "l'Europa lontana". I fattori che, sia con segno positivo che negativo, rendono l'Europa vicina agli studenti italiani, paiono accompagnati, in anni recenti, da un diffuso senso di lontananza, dall'assenza di un'idea complessiva di Europa, di una tensione ideale verso il processo di integrazione. Nei primi anni del dopoguerra l'idea d'Europa, per la generazione uscita dal dramma del secondo conflitto mondiale, fu da molti vissuta come idea di pace, di superamento dei nazionalismi e degli imperialismi che avevano alimentato le due guerre mondiali, di fine degli scontri fra le grandi potenze che da secoli insanguinavano il Continente. Da qui, la speranza di un cammino pacifico di ricostruzione e sviluppo, presto infranta dall'esplosione della "guerra fredda"; una speranza però rimasta viva, seppur ridimensionata sui confini dell'Europa⁷. Anche in successive stagioni politiche si formarono ambienti e tendenze giovanili che discussero elementi di un progetto europeo, anche perché, in modi diversi, si pensava che la partecipazione agli organismi comunitari sarebbe stata benefica per l'Italia, contribuendo al superamento di arretratezze storiche che le classi dirigenti nazionali non si mostravano in grado di affrontare⁸.

⁷ Eric. Bussière, Miche Dumoulin, Gilbert Trausch (dir.), *Europa, l'idea et l'identità européennes de l'Antiquité grecque au XXI e siècle*, Anvers, Fonds Mercator, 2001; Pietro Rossi, *L'identità dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2007.

⁸ Vedi: *Proteste e aspirazioni della gioventù: dalla crisi dello stato nazionale all'invenzione di una diversa Europa*, Roma, s.d.; Sergio Pistone (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Pavia, Università di Pavia, 1996;

Oggi sembra invece che tra le giovani generazioni - le quali, come si è detto, più sperimentano nella loro vita quotidiana la realtà dell'integrazione - manchi o sia molto debole la proiezione politico-ideale verso la costruzione europea; vi è, anzi, uno smarrimento delle ragioni dell'Europa. Ci si interroga su cos'è l'Europa: non è uno Stato, non è una nazione, ma ha un imponente corpo normativo ed una moneta, l'Euro (che però non tutti gli Europei usano), la cui introduzione è stata percepita, ancor prima della recente crisi, come responsabile del peggioramento delle condizioni economiche degli Italiani.

La crisi ha inoltre messo a nudo, già prima dei più recenti ardui passaggi, le difficoltà e i ritardi dell'Unione nel dare risposte condivise ed efficaci. Complessivamente - salvo alcune apprezzabili eccezioni - le istituzioni comunitarie stentano ad assumere un proprio ruolo nella guida dell'Europa, affidata piuttosto all'impegnativa, talvolta aspra dialettica tra i governi nazionali. E' riemerso lo strutturale confronto - che è anche una delle grandi sfide del processo di integrazione - tra interessi nazionali e istanze sovranazionali, un confronto da cui scaturisce il frammentato mosaico dell'Unione, dove coesistono poteri e istituzioni che agiscono a diversi livelli di integrazione⁹.

Tutto ciò ha contribuito al disorientamento e all'allontanamento attuale dei giovani europei: da più parti si sottolinea il deficit di democrazia

Ariane Landuyt, Daniela Preda (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1970-1986*, 2 tomi, Bologna, il Mulino, 2000. Emergeva a livello diffuso quella concezione più consapevolmente espressa da una parte rappresentativa dei gruppi dirigenti dell'economia italiana relativa all'importanza dell'ancoraggio internazionale dell'Italia ed in particolare dell'Europa come "vincolo esterno", vedi, ad esempio, la sintesi di Roberto Gualtieri, *L'Europa come vincolo esterno*, in Piero Craveri, Antonio Varsori (a cura di), *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 313-331.

⁹ Ruggero Ranieri, *Interessi nazionali e istanze soprannazionali nella costruzione economica europea*, in *Vaghe stelle d'Europa. L'Europa come problema: quali confini, quale identità, quale economia?*, a cura di Giorgio Petracchi, Gorizia, LEG, 2007, pp. 165-194. Loukas Tsoukalis, *What kind of Europe?*, Oxford, Oxford University Press, 2005.

delle istituzioni comunitarie e l'incomprensibilità o l'eccessiva burocratizzazione di norme e regolamenti. L'Europa appare come un potere lontano, anche se invadente, con la sua imposizione di rigide discipline di bilancio. Complice anche l'uso pubblico - fortemente ambivalente, quando non contraddittorio - che le classi politiche nazionali fanno della storia e delle parole d'ordine europee, i giovani sembrano dimenticare i successi a lungo termine dell'integrazione e ne percepiscono soprattutto problemi e limiti.

In questi tempi di crisi, ad esempio, è stata evidenziata l'insufficiente iniziativa politica dei leader europei a fronte dell'attivismo della finanza globale. Il sentimento di delusione è diffuso, se perfino il Segretario Generale della Gioventù Federalista Europea, Simone Vannuccini, ha scritto: "È evidente che la politica in Europa ha abdicato al proprio ruolo di guida della società, alla capacità di decidere e scegliere in un lungo orizzonte temporale; se è vero che la politica è la più alta forma di riflessione sulla natura umana, a livello europeo non stiamo certamente facendo bella figura"¹⁰. Sono argomentazioni da non sottovalutare, da non considerare solo come formulazioni di giovani "indignati". Come insegna Schumpeter la moneta è un'istituzione che ben rispecchia ciò che una società "vuole, subisce, è"¹¹, e dunque l'instabilità sociale e la sfiducia dei popoli di cui è espressione possono essere altrettanto pericolose della valutazione espressa dai mercati, e possono finire con il compromettere la forza dell'Euro.

Tra timori reali e percepiti e disillusione politica, si fatica a trasmettere ai giovani che l'Unione Europea è il risultato di un progetto audace e complesso - secondo Etienne Davignon il più originale della seconda

¹⁰ Simone Vannuccini Segretario Generale della Gioventù Federalista Europea, *Europa senza una bussola*, 4.11.2011, www.eurobull.it.

¹¹ Joseph A. Schumpeter, *History of Economic Analysis*, London, George Allen & Unwin, 1954 (trad. it.: *Storia dell'analisi economica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, 3 voll., volume II, p. 80).

metà del ventesimo secolo¹² - che implica autolimitazioni delle sovranità nazionali e attribuzioni di poteri effettivi a istituzioni sovranazionali per il perseguimento di obiettivi condivisi. Un progetto che necessita di un continuo impegno per la sua realizzazione. Come scrive lo storico francese François Roth “*Son originalité [de l’Europe unie, NdA] est d’avoir déjà une histoire et de demeurer un projet*”¹³.

Che fare allora? Forse proprio la storia e la nozione stessa di progetto possono aiutarci a riavvicinare i giovani all’Europa.

La storia ci incoraggia, infatti, a spiegare ai giovani i molti successi dell’“integrazione”¹⁴. Quello della comunità istituita con il trattato di Roma, interfaccia di una straordinaria fase di sviluppo economico e sociale in Paesi ancora così vicini agli anni della guerra; un successo tale da indurre numerosi altri Stati ad entrare nella comunità, dando vita a successive fasi di allargamento, sino a farne il più avanzato esperimento di integrazione sovranazionale al mondo. E ancora, dopo gli anni Settanta - quando la crisi sembrava negare le ragioni dell’esistenza stessa della Comunità - la capacità di rilanciare il processo, individuando gli ostacoli che si frapponivano alla creazione del mercato unico e prospettando gli strumenti per il loro superamento. E poi l’Unione economica e monetaria e l’introduzione della moneta unica, in un’area che gli economisti definiscono “non ottimale”, quasi a sottolineare la forza ideale e la volontà politica alla

¹² Etienne Davignon ha affermato: “Il me paraît certain que de toutes les idées qui sont nées dans la deuxième parti du 20ième siècle, celle qui historiquement et universellement est la plus fondamentale et la plus originale, concerne la construction européenne”, in *Relire et compléter la Déclaration du 9 mai 1950*, Séance Académique organisée à l’occasion du 50° anniversaire de la Déclaration du 9 mai 1950, Bruxelles 8-9 maggio, Lussemburgo 2001, pp. 4-5.

¹³ François Roth, *L’invention de l’Europe*, Paris, Colin, 2005, p. 1.

¹⁴ Valerio Castronovo, *L’avventura dell’unità europea. Una sfida con la storia e il futuro*, Torino, Einaudi, 2004.

base di quella scelta. Accanto a queste conquiste maggiori non vanno dimenticati altri successi, tra cui l'implementazione di tante politiche settoriali (dal Fondo Sociale Europeo al Lifelong Learning Programme) che testimoniano la capacità delle istituzioni europee di essere un governo per l'Europa, malgrado limiti e contraddizioni¹⁵. E la capacità di alternare pragmaticamente metodi diversi per consolidare e ampliare l'*acquis communautaire*, una capacità che fa dell'Europa un laboratorio politico irrinunciabile nel complesso scenario della contemporaneità¹⁶.

Le lezioni della storia ci aiutano, inoltre, a dare una dimensione meno eccezionale e minacciosa alla globalizzazione e alle sue conseguenze per il continente europeo¹⁷. Nelle diverse ondate di globalizzazione già sperimentate - da quella del Trecento a quella dei decenni di passaggio tra Ottocento e Novecento - l'Europa ha dimostrato, infatti, di saper svolgere un ruolo importante, sia sotto il profilo economico che istituzionale: nella governance delle relazioni commerciali e monetarie globali l'Europa avrebbe dunque un vantaggio comparativo che affonda le radici nella sua stessa storia¹⁸.

Ed è ancora la storia che ci consente di conoscere e riproporre il modello economico europeo, fondamento e, al tempo stesso, risultato di oltre cinquant'anni di crescita e di convergenza tra le regioni dell'Europa, pur con distorsioni e persistenti squilibri. Tale modello ha

¹⁵ Dario Velo, Guido Montani (a cura di), *Il governo dell'economia in Europa e in Italia*, Milano, Giuffrè, 2000.

¹⁶ Neill Nugent, *Governo e politiche dell'Unione Europea*, Bologna, il Mulino, ed. 2008, 3 volumi, vol. I: Storia e teorie dell'integrazione, capitolo VIII e vol. III: Politiche e processi, capitolo II.

¹⁷ Jurgen Osterhammel, Niels P. Petersson, *Storia della globalizzazione: dimensioni, processi, epoche*, Bologna, il Mulino, 2005.

¹⁸ Ronald E. Findlay, "Modeling Global Interdependence: Centers, Peripheries, and Frontiers" in *American Economic Review*, 1996; Vinod Aggarwal, Cédric Dupont, *A Leader in Institutional Design?*, in Henryk Kierzkowski (ed.), *Europe and Globalization*, New York, Palgrave Macmillan, 2002.

una sua forza reale, tanto da essere oggetto di rinnovato apprezzamento da parte di studiosi ed istituzioni ispirati da culture economiche diverse. E' recentissimo, ad esempio, il rapporto della Banca Mondiale, dal titolo significativo *Restoring the lustre of the European economic model*, che ne documenta le rilevanti realizzazioni¹⁹. E anche la Harvard Business School negli ultimi tempi ha aperto il dibattito sul capitalismo industriale di matrice europea, come base per l'elaborazione di possibili strategie di impresa da attuare contro la crisi, strategie orientate ad «un nuovo umanesimo economico e imprenditoriale»²⁰.

E' un modello di cui la stessa Unione Europea dovrebbe consapevolmente "riappropriarsi", riscoprendo altresì le radici ideali del modello sociale europeo. La crisi prefigura, infatti, un futuro in cui democrazia rappresentativa e diritti di libertà non coincideranno più con i diritti sociali, ossia non daranno più automaticamente accesso a reti di sicurezza socio-economiche in grado di garantire la qualità della vita. Vi è un'erosione strisciante dei valori di riferimento. Al contrario l'Unione Europea può proporsi "come un nuovo ordine giuridico che trova nei diritti il proprio perno (o addirittura, come sostiene

¹⁹ Indermit S Gill, Martin Raiser (eds.), *Golden Growth. Restoring the lustre of the European economic model*, International Bank for Reconstruction and Development, 2012, in:

http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/O,,contentMDK:23069550~pagePK:146736~piPK:146830~theSitePK:258599,0_0.html.

²⁰ Così Enrico Sassoon nelle sue considerazioni di apertura su "Harvard Business Review Italia"; vedi anche Thomas A. Kochan, *A Jobs Compact for America's Future*, in "Harvard Business Review", March 2012, in cui l'autore propone di passare a pratiche di impresa miranti ad ottenere lavoratori ad alta capacità collaborativa con , forti investimenti nella formazione, l'impegno a costruire la fiducia in azienda per risolvere i problemi e stimolare l'innovazione, sistemi di compensazione che allineano l'interesse della società con quelli dei dipendenti, partnership tra management e lavoratori.

Habermas], il proprio elemento identitario²¹. Ed è solo nell'UE che si può elaborare una nuova formulazione del modello sociale europeo, compatibile con le inevitabili revisioni ed aggiustamenti che le dinamiche demografiche, gli assetti produttivi e i vincoli di finanza pubblica impongono ai Paesi dell'Unione²².

L'Europa può dunque tornare ad assumere il proprio ruolo propositivo di modelli e valori. Se farà tutto questo, se saprà ascoltare ed accogliere le attese dei giovani – ad esempio continuando a proporre politiche importanti nel settore della formazione e dell'occupazione – l'Europea ritornerà ad essere un progetto per i suoi cittadini, in special modo per i giovani²³.

²¹ Paolo Costa, *Cittadinanza*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 148-149.

²² Dario Velo, *Unione monetaria europea e problemi di riforma dello stato sociale*, Quaderni del Dipartimento di istituzioni politiche e scienze sociali. Università degli Studi di RomaTre, 1998.

²³ Alessandro Ferrara, "Europe as a special area for human hope", in *Constellations*, 14:3, 2007, pp. 315-331.

Bibliografia

Aggarwal, V.; Dupont, C.: *A Leader in Institutional Design?*, in Henryk Kierzkowski (ed.), *Europe and Globalization*, New York, Palgrave Macmillan, 2002

Borneman, J.; Fowler N., "Europeanisation", in *Annual Review of Anthropology*, 2003, vol.26, pp. 487-514

Bussière, E.; Dumoulin, M.; Trausch, G. (dir.), *Europa, l'idea et l'identità europee de l'Antichità greca au XXI e secolo*, Anvers, Fonds Mercator, 2001

Castronovo, V.: *L'avventura dell'unità europea. Una sfida con la storia e il futuro*, Torino, Einaudi, 2004

Ciocca, P.: *L'economia mondiale nel secolo*, in Pierluigi Ciocca (a cura di), *L'economia mondiale nel Novecento. Una sintesi, un dibattito*, Bologna, il Mulino, 1998

Costa, P.: *Cittadinanza*, Roma-Bari, Laterza, 2009

Davignon, E.: *Relire et compléter la Déclaration du 9 mai 1950*, Séance Académique organisée à l'occasion du 50° anniversaire de la Déclaration du 9 mai 1950, Bruxelles 8-9 mai 2001, Luxembourg 2001

Delanty, G.: *L'identità europea come costruzione sociale*, in Luisa Passerini (a cura di), *Identità culturale europea: Idee, sentimenti, relazioni*, Firenze, La Nuova Italia, 1998

Ferrara, A.: "Europe as a special area for human hope", in *Constellations*, 14:3, 2007

Findlay, R.E.: "Modeling Global Interdependence: Centers, Peripheries, and Frontiers" in *American Economic Review*, 1996

Giddens, A.: *L'Europa nell'età globale*, Roma-Bari, Laterza, 2007

Gill, I.S., Raiser, M.: (eds.), *Golden Growth. Restoring the lustre of the European economic model*, International Bank for Reconstruction and Development, 2012

Gualtieri, R.: *L'Europa come vincolo esterno*, in Piero Craveri, Antonio Varsori (a cura di), *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)*, Milano, Franco Angeli, 2009

Kochan, T.A.: *A Jobs Compact for America's Future*, in "Harvard Business Review", March 2012

Landuyt, A.; Preda, D. (a cura di): *I movimenti per l'unità europea 1970-1986*, 2 tomi, Bologna, il Mulino, 2000

Nugent, N.: *Governo e politiche dell'Unione Europea*, Bologna, il Mulino, ed. 2008, 3 voll.

Osterhammel, J.; Petersson, N.P.: *Storia della globalizzazione: dimensioni, processi, epoche*, Bologna, il Mulino, 2005

Pistone, S.: (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Pavia, Università degli Studi di Pavia, 1996

Ranieri, R.: *Interessi nazionali e istanze soprannazionali nella costruzione economica europea*, in Giorgio Petracchi (a cura di), *Vaghe stelle d'Europa. L'Europa come problema: quali confini, quale identità, quale economia?*, Gorizia, LEG, 2007

Rossi, P.: *L'identità dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2007

Roth, F.: *L'invention de l'Europe*, Paris, Colin, 2005

Schumpeter, J.A.: *History of Economic Analysis*, London, George Allen & Unwin, 1954, (trad. it.: *Storia dell'analisi economica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003, 3 voll.)

Tsoukalis, L.: *What kind of Europe?*, Oxford, Oxford University Press, 2005

Vannuccini, S.: *Europa senza una bussola*, 4.11.2011

Velo, D.: *Unione monetaria europea e problemi di riforma dello stato sociale*, Quaderni del Dipartimento di istituzioni politiche e scienze sociali. Università degli Studi di RomaTre, 1998

Velo, D.; Montani G. (a cura di): *Il governo dell'economia in Europa e in Italia*, Milano, Giuffré, 2000

Rapporto Annuale Erasmus, a.a. 2009-2010. Analisi e riflessioni, Quaderni LLP, marzo 2011.

European Commission, *Making the Single Market Deliver. Annual Governance check-up*, 2011

Sentirsi europei: identità e percezioni degli studenti.

Marco Bontempi

Fin dall'inizio del processo di integrazione europea gli italiani hanno sempre manifestato un elevato livello di approvazione e un diffuso sentimento di "essere europei". In linea generale il sentimento europeista è, negli altri paesi, molto più presente nelle élites che nelle altre fasce della popolazione. In Italia, invece, per molto tempo questo sentimento è stato condiviso da 6-7 italiani su 10¹.

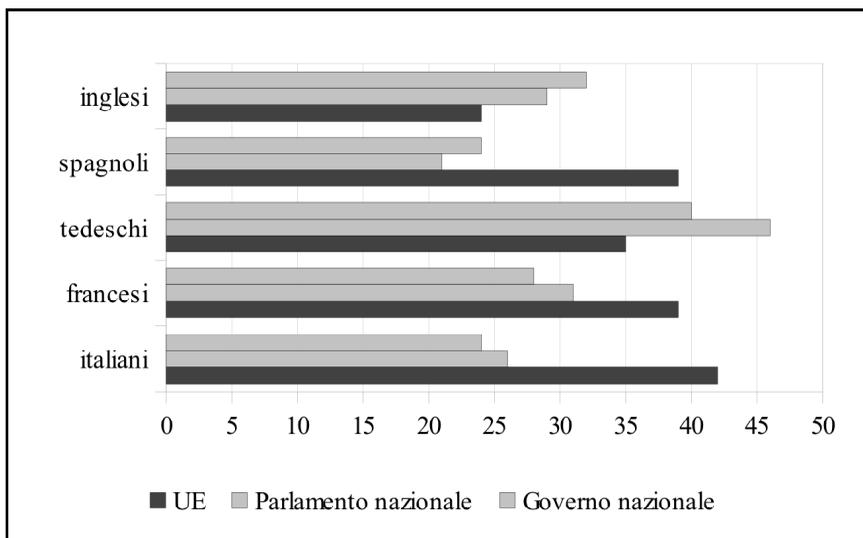
Un altro tratto peculiare degli italiani è che accanto a questo tradizionale "entusiasmo" per l'integrazione europea è sempre stata bassa la conoscenza effettiva di questo oggetto dell'entusiasmo. Ciò è ancora oggi ben testimoniato: ad esempio, una indagine Eurobarometro del 2009² riporta che il 66% degli italiani intervistati ha saputo dare solo 1 risposta corretta a queste 3 domande: "qual è il numero degli stati che compongono l'Ue?"; "Svizzera e Islanda sono parte dell'Ue?"; "l'Irlanda ha votato sì al referendum sulla costituzione europea?". Peggio degli italiani hanno risposto solo gli inglesi (ma da sempre euroscettici) e alcuni *new comers* come i lituani, gli ungheresi e i polacchi.

Allo stesso modo, la fiducia nelle istituzioni dell'UE è sensibilmente superiore a quella nelle istituzioni politiche nazionali. Come si può vedere dal grafico 1, nell'autunno del 2011 il 42% degli italiani dice di fidarsi dell'UE, mentre del Parlamento nazionale si fida solo il 26% e verso il governo nazionale la fiducia si ferma al 24%.

¹ Per una rappresentazione sintetica di questo andamento si veda la tabella in (Recchi 2010, p.47).

² Eurobarometro 72/2009

Grafico 1. Fiducia nelle Istituzioni



Fonte: Eurobarometro, 75/2011

Il grafico mostra che un'elevata forbice tra la fiducia nelle istituzioni dell'UE e nelle istituzioni politiche nazionali non è soltanto degli italiani, tuttavia nel caso del nostro paese questa divaricazione non è solo contingente, ha una lunga storia. La crisi economica iniziata nel 2008 agisce, come è noto, incrementando le differenze tra i diversi paesi dell'Unione e con esse si differenzia il significato che viene attribuito all'UE e al suo ruolo. L'azione dell'Unione nelle politiche economiche degli Stati membri viene percepita con significati profondamente diversi in Germania o in Italia. Con ciò bisogna considerare che se da un lato gli atteggiamenti di fiducia/sfiducia risentono delle differenti condizioni che si verificano in ciascun paese in relazione alle sue caratteristiche economico-sociali, dall'altro lato le indagini di lungo periodo hanno messo in evidenza come le rappresentazioni dell'Unione Europea e con esse gli elementi di fiducia/sfiducia e di interesse/disinteresse dimostrino una

persistenza nel tempo che indica come queste dimensioni siano anche radicate in profondità nelle caratteristiche culturali e sociali di ciascun Paese. Nel caso degli italiani, la forbice di fiducia tra istituzioni dell'Unione e istituzioni nazionali esprime bene questa ambivalenza tra i fattori contingenti e le dinamiche di lungo periodo. Da molti commentatori è stato messo in luce che un probabile fattore di questa combinazione sia un atteggiamento, più o meno latente, che fa svolgere all'Ue un ruolo di "contrappeso" alla mancanza di fiducia che gli italiani hanno nei confronti delle istituzioni politiche nazionali, una sorta di "riserva esterna di legittimazione" cui, in tempi e modi diversi, hanno fatto riferimento tanto le élites politiche, quanto la popolazione nel suo complesso, per tentare di elaborare in forma condivisa alcuni temi controversi dei quali non si trovava composizione né tra le forze politiche, né nella sfera pubblica nazionale.

Queste note sono sviluppate a commento dei principali risultati dell'indagine promossa dall'Associazione Universitaria di Studi Europei sulla percezione dell'Unione Europea in un campione di studenti dell'Università di Roma "Tor Vergata". L'indagine è stata svolta nella primavera del 2010 attraverso la somministrazione di 1000 interviste con questionario strutturato a risposte chiuse, su di un campione i cui tratti salienti sono i seguenti: dal punto di vista del genere il campione ha una marcata connotazione femminile, pari al 70%. L'età è concentrata nella fascia 18-22 per il 77%, seguono le fasce 23-26 al 16% e +26 per il 6% del campione. L'origine geografica manifesta il carattere di forte radicamento regionale con l'88% del campione di provenienti dal Lazio³. Sono studenti iscritti a cl di Laurea triennale per il 91% del campione. La distribuzione degli studenti intervistati come iscritti alle diverse Facoltà è fortemente connotata a favore della Facoltà di Lettere e Filosofia i cui iscritti coprono il 74% del campione, seguono gli iscritti

³ Seguono, a grande distanza, coloro che provengono da: Puglia (2%), Calabria (1,7%), Sicilia (1,5%), Abruzzo (1,3%), Campania (1%) e, in quote inferiori al 1%, da altre regioni italiane.

alla Facoltà di Economia con il 10,5%, di Lingue con l'8,7% e di Ingegneria con il 3,1%⁴.

La conoscenza dell'Unione europea

Nel complesso gli studenti intervistati dimostrano una conoscenza di livello medio dei principali aspetti istituzionali, storici e simbolici dell'Unione, ad esempio la stragrande maggioranza indica il Parlamento europeo come istituzione dell'Unione, conosce la data della Giornata dell'Europa e sa indicare qual è l'inno europeo, e, ancora, un'ampia maggioranza sa che l'Unione ha sede a Bruxelles. Nel campione, in linea con le tendenze più generali e di lungo periodo⁵, al Parlamento, che resta l'istituzione più nota, seguono la Commissione Europea e, su posizioni quasi simili, il Consiglio Europeo e il Consiglio dei Ministri Europei (l'attuale Consiglio dell'Unione Europea). Solo una quota molto minoritaria, tra il 15% e il 5%, considera istituzioni dell'Unione organismi internazionali che con essa non hanno alcuna relazione costitutiva, come il Consiglio d'Europa o l'UNESCO. Un altro aspetto che i dati evidenziano in sintonia con le tendenze più generali è una, talvolta, marcata differenza nel grado di conoscenza tra maschi e femmine. Sono i maschi a mostrare una maggiore informazione sulle istituzioni che compongono l'Unione e sulle dinamiche più significative messe in atto in tempi recenti da queste istituzioni. In alcuni casi la differenza con le femmine è forte: che Barroso è il Presidente della Commissione Europea lo sa il 65% dei maschi, ma solo il 35% delle femmine. Anche rispetto a domande a fronte delle quali le risposte esatte sono ampiamente minoritarie per entrambi i generi, la differenza tra maschi e femmine resta rilevante. È

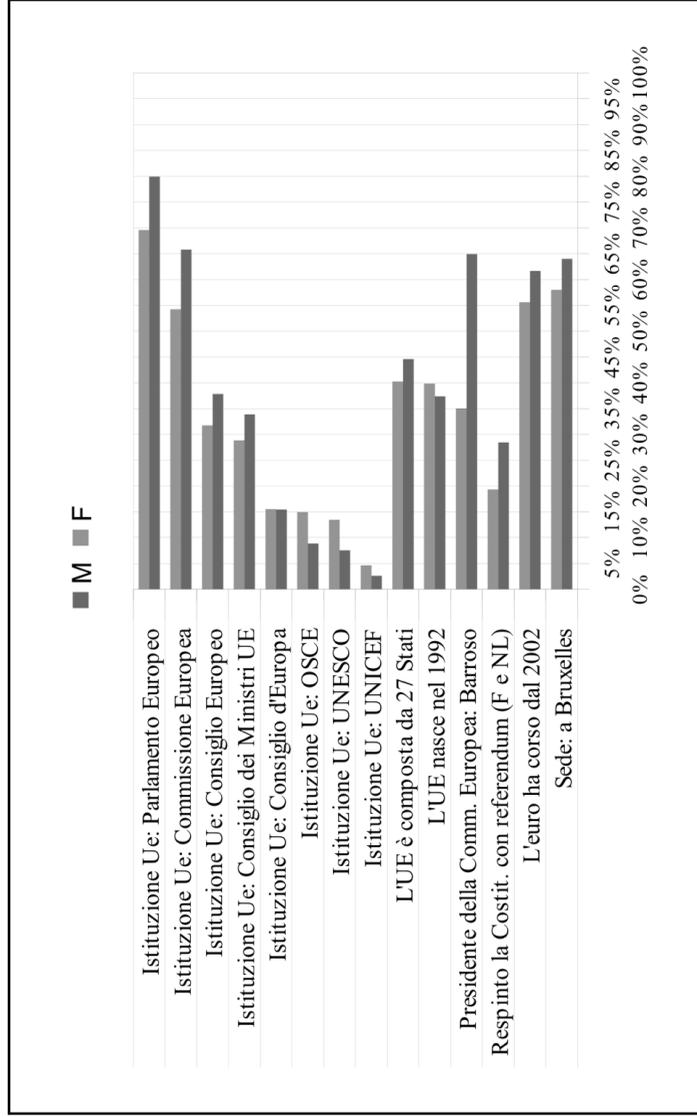
⁴ Il campione contiene iscritti anche ad altre quattro Facoltà: Giurisprudenza, Medicina, Psicologia e Comunicazione, tutti insieme raggiungono il 3,1% del campione. Data l'esiguità delle dimensioni, per evitare distorsioni nell'elaborazione dei dati in relazione all'appartenenza di Facoltà, si è ritenuto opportuno escluderli.

⁵ Si veda, ad esempio, la rilevazione in Eurobarometro 70/2008, pp.40-45.

il caso della domanda su quali Paesi abbiano respinto con referendum la Costituzione europea, che siano Francia e Paesi Bassi lo dichiara solo il 28% dei maschi, mentre le femmine si fermano al 19%. Meno marcate, ma sempre significative, sono le differenze nella conoscenza di quanti Stati sia composta l'Unione Europea o sull'anno di entrata in corso dell'Euro. Soltanto nel caso della conoscenza della data di nascita dell'UE le femmine (39%) superano i maschi (37%). Circa gli ultimi due paesi entrati nell'Unione, Romania e Bulgaria, la conoscenza è molto alta (82%) in riferimento alla prima, ma solo il 38% degli studenti indica anche la seconda.

In breve, questa differenza tra i generi nel grado di informazione ha influenza anche sulla forma di europeismo o più in generale sull'atteggiamento di sostegno/rifiuto nei confronti dell'UE. Non si tratta soltanto della differenza tra chi si dimostra informato e chi lo è meno, quanto, come vedremo tra poco, nel modo di percepire i vantaggi e gli svantaggi di far parte dell'Unione Europea e, in senso più ampio, nelle competenze che si ritiene da attribuire allo Stato o all'UE.

Grafico 2. Conoscenza dell'Unione Europea per genere (risposte "sì")



La percezione della Ue

Gli studenti intervistati dimostrano un atteggiamento che, in linea di massima, non si discosta molto dal resto della popolazione, per quanto riguarda i sentimenti di fiducia, diffidenza, opposizione e indifferenza che l'Ue suscita in loro. Sono in maggioranza fiduciosi verso l'Ue (63%), con una medesima distribuzione tra maschi (63,1%) e femmine (63,5%). Tra gli altri rispondenti i maschi dichiarano in misura lievemente maggiore indifferenza verso la Ue, mentre le femmine sono un poco più numerose dei maschi, una su quattro, nell'esprimere diffidenza e opposizione verso l'Ue. Anche la valutazione se stare nell'Ue sia una condizione portatrice di vantaggi o di svantaggi mostra una significativa convergenza su due dimensioni di fondo come la sfera economica e la mobilità delle persone. La sfera economica è l'ambito nel quale converge la quota maggiore di stima di vantaggi per l'Italia nello stare nell'Ue: il 67,8% del campione ritiene che l'Ue offra in primo luogo il vantaggio del mercato unico. Se non c'è una differenza significativa su questa posizione tra maschi e femmine, il tipo di Facoltà cui lo studente è iscritto influisce invece in modo significativo. Sono, com'è da attendersi, gli iscritti ad Economia che attestandosi al 73% a favore del mercato unico superano di circa 10 punti percentuali gli studenti di Lettere e di Lingue straniere e di quasi venti gli iscritti a Ingegneria. La forbice si rovescia quando si chiede agli studenti di indicare gli svantaggi di far parte dell'Ue: al primo posto ancora indicata la sfera economica, ma sono gli studenti di Lingue a indicare l'aumento dei prezzi nella proporzione del 78%, tema questo sostenuto anche dal 57% degli studenti di Economia e dal 55% di quelli di Lettere. Anche la dimensione della mobilità è vista in termini ambivalenti. Gli intervistati, seguendo in ciò una lunga tradizione che vede proprio nella mobilità delle persone il fattore e vantaggio principale dell'integrazione europea (Bontempi-Bettin 2008), anche in vista della formazione di una identità europea, valutano in misura ampiamente maggioritaria, il 62,1%, la mobilità delle persone come vantaggio. Nel complesso, due su tre degli iscritti a Lingue straniere e de-

gli studenti di Economia sottolineano questo aspetto, che è indicato anche da poco più della metà degli iscritti a Lettere e da soltanto uno su cinque degli studenti di Ingegneria. Appare degno di nota che sia proprio l'altra faccia della mobilità, cioè "Favorire l'immigrazione senza controllo", che viene indicata come il secondo principale svantaggio di far parte dell'Ue dal 58% degli studenti romani e, rispetto alle Facoltà, in misura maggiore degli altri proprio dagli iscritti a Lingue straniere (68,9%).

Questo atteggiamento di ambivalenza nei confronti dell'Unione europea e delle sue due dimensioni principali per i suoi cittadini è significativamente indicatore di una mitigazione della fiducia e della propensione alla valutazione positiva del processo di integrazione europea. Una mitigazione che fa spazio ad atteggiamenti di paura e di preoccupazione per il futuro. L'ambivalenza è tuttavia ben rappresentata dalla quasi perfetta simmetria di coloro che ritengono che gli interessi italiani siano meglio difesi all'interno dell'Ue (42,3%) e coloro che definiscono il legame dell'Italia con la Ue necessario, ma poco vantaggioso (42,4%). Il rimanente 15,3% assume la posizione di maggior rifiuto aderendo all'affermazione secondo la quale "L'Ue crea più problemi che vantaggi". Nel complesso ne emerge un quadro pessimistico che trova soltanto negli studenti di Economia un orientamento positivo in senso maggioritario: il 55% di loro ritiene infatti che la permanenza nell'Ue sia positiva per gli interessi del nostro Paese, non di questa opinione è la maggioranza degli altri studenti delle Facoltà considerate che ritiene necessario, ma poco vantaggioso, o addirittura negativo, il legame dell'Italia con la Ue, con percentuali che oscillano tra il 56% degli iscritti a Ingegneria, il 58% degli iscritti a Lettere e il 62% di quelli a Lingue straniere.

Insieme alle dimensioni della mobilità e del mercato, il tema della sicurezza connota in modo marcato la percezione che gli studenti intervistati hanno della Unione europea. È una connotazione che ha tratti ambivalenti: infatti l'Ue è considerata sia un punto di riferimento per lo sviluppo di politiche di sicurezza che si ritengono insufficienti su scala nazionale, sia una realtà che a sua volta favorisce o non contrasta fattori

di insicurezza per i cittadini degli stati membri. È indicativo, in questa linea, che, da un lato, il 53% degli intervistati sostenga che le politiche dell'Ue non perequano le diseguaglianze presenti all'interno dei diversi Stati membri e il 30% tema che l'euro influirà in senso negativo sul proprio futuro; dall'altro lato il 58% pensa che l'Ue dovrebbe sviluppare una politica comune sull'immigrazione e il 42% che l'Ue dovrebbe avere un esercito.

L'Europa percepita è dunque una realtà che, per quanto costituita di materia simbolica e dunque non corrispondente alla complessità delle istituzioni reali, costituisce essa stessa un livello della realtà dell'Unione europea. Una domanda indagava questa dimensione chiedendo agli intervistati quali sensazioni provassero al pensiero di essere cittadino dell'UE (erano possibili scelte multiple). L'ordine degli stati d'animo scelti, riportato nella tabella 1, illustra in modo evidente questa oscillazione. Come in passato, l'orientamento prevalente è di aspettative e di ottimismo, ma il livello delle percentuali indica una frammentazione nella quale la presenza di dubbi non è irrilevante e segnala insoddisfazione. Una insoddisfazione per l'Ue che forse è anche legata alla incompiutezza dei suoi assetti istituzionali

Tabella 1. "L'idea di essere cittadino Ue mi dà:"

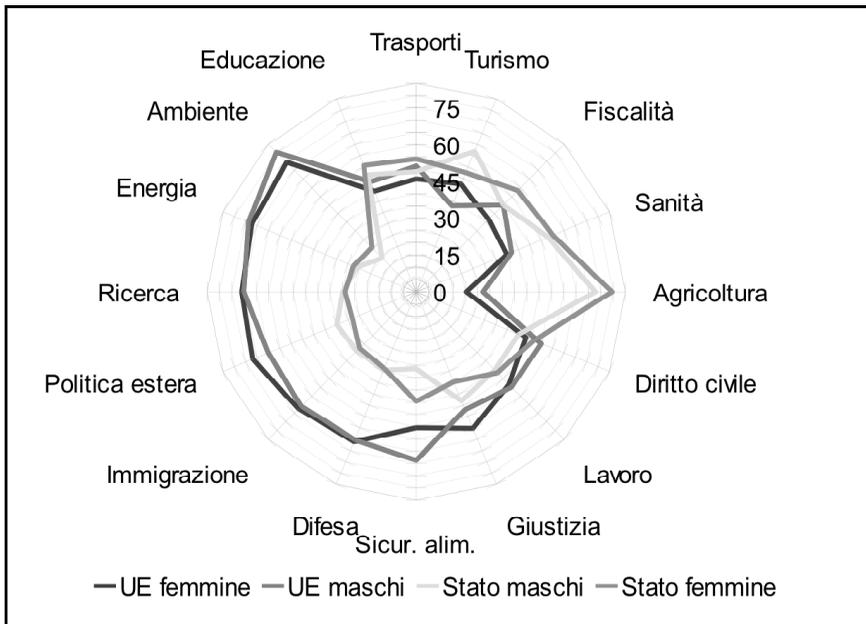
<i>Pos.</i>	<i>Item</i>	<i>%</i>
1	Aspettative	44
2	Ottimismo per il futuro	31
3	Dubbi	26
4	Indifferenza	16
5	Orgoglio	8
6	Diffidenza	8
7	Entusiasmo	7
8	Insicurezza	6

Nota: risposte multiple

Qual è, in definitiva, il profilo di questa Europa percepita? L'indagine chiedeva agli studenti di indicare quali competenze politico-istituzionali avrebbero attribuito, se per ipotesi fosse stato loro possibile, agli Stati nazionali e quali alle istituzioni dell'Unione europea. I risultati sono interessanti per più aspetti.

Come si può osservare dal grafico 3 lo "spazio" istituzionale riservato all'Unione europea dalle risposte è complessivamente molto ampio e più esteso delle funzioni attribuite allo Stato nazionale. Pur con la diffidenza di cui si è detto sopra, l'idea che gli studenti intervistati dimostrano del ruolo dell'Unione è ben più di un livello postnazionale di collaborazione tra Stati.

Grafico 3. Competenze all'Ue e allo Stato nazionale



Competenze come quelle della difesa, della politica estera, del controllo dell'immigrazione, della giustizia, della sicurezza che sono costitutive della forma storica dello stato moderno e che ne esprimono la sua peculiare legittimazione, sono ampiamente attribuite alle istituzioni europee. Insieme a queste, altre competenze più tipicamente post-nazionali, come quelle connesse con le politiche per l'ambiente, l'energia e la ricerca scientifica, vengono ugualmente e in modo molto ampio attribuite all'Ue. Vengono pensate come proprie dello Stato nazionale competenze relative alle politiche dell'agricoltura, sanitarie, fiscali, dell'educazione, del turismo e trasporti, questa combinazione sembra rinviare alla sfera della vita quotidiana. In altre parole, le competenze che gli studenti attribuiscono allo Stato sono quelle dimensioni di cui è più immediata l'esperienza nella sfera dell'individuo, perché fanno riferimento a politiche sociali o comunque politiche di cui i cittadini sono utenti. E' interessante osservare, come il tema delle politiche fiscali – oggi molto dibattuto proprio in relazione alla necessità di un incremento dell'influenza del livello europeo su questa funzione - sia visto, un po' da tutto il campione, ma soprattutto dalle ragazze, ancora nel 2010, come un ambito tipicamente nazionale.

Secondo questa logica all'Ue sarebbero invece attribuite di preferenza competenze di connotazione più strettamente sovraindividuale, in quanto fondamentali per la riproduzione nel tempo della collettività e più direttamente espressione della legittimazione delle istituzioni politiche. Questa immagine dell'Unione mostra i tratti ambivalenti di una realtà pensata come necessaria, ma non vicina all'individuo, e talvolta fonte di inquietudine. È in questa prospettiva che va collocato anche il giudizio sulla attuale non esistenza di un'identità europea tra i cittadini degli Stati Ue e sulla sua realizzabilità in futuro una volta consolidate le istituzioni europee.

Tabella 2. Esiste un'identità europea? [%]

Facoltà	si	no	in futuro	non so	totale
Economia	13,1	32,8	48,6	5,2	100
Lettere	19,6	30,5	40,6	9,1	100
Lingue	17,8	14,2	28,5	39,2	100
Ingegneria	19,7	22,2	46,9	11,1	100
totale	18,9	29,3	41,6	10	100

I dati della tabella 2 mostrano come, ancora una volta, siano gli studenti di Economia a mostrarsi maggiormente fiduciosi nello sviluppo futuro di un'identità europea, seguiti da quelli di Ingegneria. Gli studenti di Lettere e di Lingue si dimostrano più scettici o quanto meno dubbiosi, esprimendo forse un'idea di identità non derivata in senso proprio dagli assetti istituzionali.

Conclusioni

In conclusione, appare il caso di osservare che i dati dell'indagine AUSE ci mostrano una trasformazione dell'europeismo osservabile negli studenti, da sempre più europeisti degli adulti, che si "colora" di preoccupazione e di incertezza, pur restando ancora ferme le valutazioni positive per quanto l'Ue abbia realizzato e consenta di realizzare ai cittadini degli stati membri. Insomma, la crisi della fiducia nelle istituzioni, che certamente non è solo italiana, ma che in Italia ha raggiunto profondità ed estensione non presenti (ancora ?) negli altri Stati si riverbera e investe in qualche modo anche le istituzioni dell'Ue, alle quali, tuttavia, si continua a riconoscere un ruolo rilevante di legittimazione delle decisioni, anche nella sfera della politica nazionale.

Tuttavia, è bene osservare, anche se solo di passaggio, che le variazioni nel grado di europeismo e, più in generale negli atteggiamenti verso l'in-

tegrazione europea, non consistono soltanto di fattori che pertengono la scelta individuale. Da tempo, la letteratura sociologica sull'identità europea ha messo in luce (Grundie-Jamieson 2005; Spannring-Wallace-Datler 2008; Pichler, 2008) che il sentimento di essere europei è anche un risultato significativamente influenzato dalle caratteristiche della struttura sociale e in particolare da alcuni fattori quali l'esperienza della mobilità territoriale, il disporre di un livello di istruzione medio-alto, il vivere in contesti urbani e in aree centrali nella morfologia urbanistica di uno Stato, l'essere orientati verso quelli che Ronald Inglehart ha chiamato "valori post-materialisti" cioè concezioni che sostengono la promozione della qualità delle relazioni e della vita e che configurano una cultura politica che promuove la partecipazione, l'espressione delle differenze e dell'autonomia individuali e l'essere collocati in posizioni sociali di ceti medio-alti. Le condizioni strutturali dell'uropeismo sono, dunque, particolarmente insediate in determinati strati sociali e, per ragioni simmetriche a queste, sono distanti da altri strati, collocati su posizioni inferiori. Ciò rende difficile – come si può del resto facilmente osservare – il lavoro di promozione dell'identità europea. A sua volta la struttura sociale non influisce ovunque nello stesso modo, ma varia da regione a regione. Così, le variabili in gioco in un processo di europeizzazione dell'identità sono molteplici. Un aspetto però deve essere sempre tenuto fermo: la consapevolezza che europeizzazione delle identità non può essere una omogeneizzazione delle identità in una identità unitaria, bensì – proprio a causa delle differenze nella struttura sociale e nelle diverse regioni – non può che essere un processo con effetti differenti nei diversi paesi europei e perfino nelle diverse aree subnazionali. Insomma, un equilibrio tra diversi e sempre mutevole, per forme e gradi.

Bibliografia

Bontempi M. – Bettin G. [a cura di] (2008), *Generazione Erasmus? L'identità europea tra vissuto e istituzioni*, Firenze, Firenze University Press.

Eurobarometro 72/2009.

Eurobarometro 70/2008.

Grundy S. – Jamieson L. (2005), "Are We All Europeans Now? Local, National and Supranational Identities of Young Adults," *Sociological Research Online*, vol. 10, 3

Pichler F. (2008), "Social-Structural Differences in Identification with Europe" in *Perspectives on European Politics and Society*, vol.9, issue 4, pp.381-396.

Recchi R. (2010), "Gli italiani e l'Europa" in A.I.S., *Mosaico Italia. Lo stato del Paese agli inizi del XXI secolo*, Angeli, Milano, 2010.

Spannring R.- Wallace C.-Datler. (2008), "What Leads Young People to Identify with Europe? An Exploration of the Impact of Exposure to Europe and Political Engagement on European Identity among Young Europeans" in *Perspectives on European Politics and Society*, vol. 9, issue 4, pp. 480-498.

L'inchiesta AUSE

**Gli studenti universitari italiani e l'Unione Europea:
conoscenza, percezione ed aspettative**

L'inchiesta all'Università di Roma "Tor Vergata"

L'inchiesta, lanciata dall'Associazione Universitaria di Studi Europei (AUSE) e sostenuta dall'Action Jean Monnet nell'ambito del Lifelong Learnig Programme, è rivolta agli studenti universitari italiani, con la finalità di verificare la loro conoscenza, la loro percezione e le loro aspettative nei confronti dell'integrazione europea.

L'inchiesta è stata realizzata tramite un questionario articolato in cinquantotto domande (cui se ne aggiungono quattro di carattere anagrafico, per definire il profilo degli studenti coinvolti). Le domande sono ripartite in sei sezioni:

1. L'Unione Europea e le sue istituzioni: volta a verificare il grado di conoscenza degli studenti con domande sulla storia dell'integrazione europea e sull'attualità.
2. Percezione dell'Unione Europea e della sua missione: volta a verificare la percezione degli studenti relativamente all'Europa, ed in particolare i presunti vantaggi e gli svantaggi della partecipazione italiana al processo di integrazione.
3. Identità europea: domande su identità e cittadinanza europea.
4. Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo: domande volte a verificare il grado di conoscenza e le opinioni degli studenti in particolare sulle problematiche dell'allargamento.
5. Il futuro dell'Unione Europea e le prospettive dei giovani: domande volte a comprendere cosa gli studenti si attendono dall'Unione Europea e dalle sue politiche
6. Comunicazione e informazione: domande volte a registrare e valutare quali sono i canali privilegiati attraverso cui gli studenti ac-

quisiscono le loro conoscenze sull'UE, sulle sue istituzioni, le sue azioni e le sue politiche.

I questionari sono stati distribuiti alla popolazione studentesca italiana di ventiquattro università, sparse per tutto il Paese, dove sono presenti le Cattedre Jean Monnet aderenti all'Associazione Universitaria di Studi Europei. La realizzazione dell'inchiesta ha confermato il valore del network delle cattedre Jean Monnet - in particolare di quelle che si riconoscono e si collegano nell'AUSE - e il loro ruolo non solo nella implementazione delle politiche dell'Unione Europea per la formazione, ma più ampiamente nel creare e mantenere un importante canale di comunicazione tra i giovani e l'Europa. Dal 1989 la rete Jean Monnet si è estesa, infatti, a includere 146 centri d'eccellenza, 839 cattedre e 2.060 moduli; gli insegnamenti relativi all'integrazione europea raggiungono ogni anno circa 300.000 studenti nelle università di 62 paesi diversi, distribuiti sui cinque continenti.

All'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" la realizzazione dell'inchiesta è stata curata dalla cattedra Jean Monnet di storia economica "European Economies and the Challenges of Integration", che è inserita nel Polo Interregionale di Eccellenza Jean Monnet, di cui è coordinatore il professor Dario Velo dell'Università degli Studi di Pavia.

Nei corsi di laurea triennale e magistrale delle diverse Facoltà dell'Ateneo sono stati distribuiti e compilati più di mille questionari, grazie al dinamico impegno della dottoressa Fabiana Pranzo, la quale ha collaborato anche all'immissione dei dati. Questi sono stati poi elaborati dall'Osservatorio di Pavia, un istituto di ricerca e di analisi della comunicazione che, sin dai tempi della sua fondazione nel 1994, lavora in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia.

I risultati dell'inchiesta, basati, come si è detto, su un campione statisticamente significativo, sono pubblicati nelle pagine seguenti, insieme al questionario.

Il questionario

1. L'Unione Europea e le sue istituzioni

Quando è nata l'Unione Europea?

- Nel 1957, con i Trattati di Roma
- Nel 1987 con l'Atto Unico Europeo
- Nel 2000, con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione
- Nel 1992, con il Trattato di Maastricht

Quali tra i seguenti personaggi possono essere considerati padri fondatori dell'Europa unita?

- Jean Monnet
- Simone Veil
- Winston Churchill
- Altiero Spinelli
- José Manuel Barroso
- Alcide de Gasperi
- Robert Schuman

Qual è il simbolo dell'Unione Europea?

- Bandiera con i colori dell'arcobaleno
- Bandiera con 12 stelle sullo sfondo azzurro
- Bandiera con 15 stelle sullo sfondo azzurro

Qual è l'inno europeo?

- Il concerto per pianoforte n. 20 di Mozart
- La Traviata di Verdi
- L'Inno alla gioia nella Nona sinfonia di Beethoven

Qual è il motto dell'Europa?

- Uniti nella diversità
- Uniti nell'uguaglianza
- Uniti nella solidarietà

Quanti paesi fanno attualmente parte dell'Unione Europea?

- 25
- 27
- 15

Quale è la data della Giornata dell'Europa?

- 2 giugno
- 25 aprile
- 9 maggio

Quali delle seguenti sono istituzioni della UE?

- Consiglio Europeo
- Parlamento Europeo
- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
- Commissione Europea
- UNESCO
- Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea
- UNICEF
- Consiglio d'Europa

Quale è la sede della Commissione Europea?

- Lussemburgo
- Parigi
- Strasburgo
- Bruxelles
- Non so

Chi è l'attuale Presidente della Commissione Europea?

- Jacques Delors
- Valéry Giscard d'Estaing
- Manuel Barroso
- Xavier Solana
- Non so

Quali sono i paesi che hanno respinto, attraverso un referendum, la ratifica della Costituzione Europea?

- Danimarca e Portogallo
- Gran Bretagna e Francia
- Francia e Paesi Bassi

Da quale anno è entrato in vigore l'euro?

- 2000
- 2002
- 2003
- Non so

Quali di questi Paesi hanno adottato l'euro come propria moneta?

- Austria
 - Danimarca
 - Finlandia
 - Gran Bretagna
 - Grecia
 - Irlanda
 - Islanda
 - Lussemburgo
 - Norvegia
 - Olanda
 - Polonia
 - Portogallo
 - Repubblica Ceca
 - Romania
 - Spagna
 - Svezia
 - Svizzera
 - Turchia
 - Ungheria
-

2. Percezione dell'Unione Europea e della sua missione

Qual è la prima reazione che provi pensando al progetto di integrazione europea?

- Fiducia
- Indifferenza
- Diffidenza
- Opposizione

Quali sono, a tuo avviso, i principali vantaggi che ha portato ai Paesi membri il processo di integrazione europea?

- Ha favorito la libera circolazione delle merci e gli scambi economici creando un mercato comune
- Ha incrementato la prosperità economica e la qualità della vita grazie all'adozione di una moneta forte e stabile
- Ha permesso una maggiore mobilità della forza lavoro, dando impulso all'occupazione
- Ha contribuito alla difesa dei diritti umani fondamentali e della democrazia
- Ha promosso l'integrazione tra diverse culture
- Ha istituito maggiori controlli per la sicurezza e per la tutela in numerosi settori
- Ha abolito le frontiere, facilitando la mobilità delle persone
- Ha favorito la protezione dell'ambiente
- Ha dato impulso alla conoscenza, alla ricerca e al progresso scientifico
- Ha promosso la circolazione delle idee e della cultura
- Altro: _____

E quali gli svantaggi?

- Ha provocato un impoverimento delle identità nazionali
- Ha portato alla perdita delle tradizioni locali
- Ha creato problemi di integrazione tra le diverse culture
- Ha portato a un aumento dei prezzi
- Ha aumentato la concorrenza nel mercato
- Ha provocato un aumento del traffico di droga e della criminalità
- Ha favorito l'immigrazione senza controllo
- Ha portato a una perdita di potere dei Paesi più piccoli
- Altro: _____

In particolare, quali conseguenze ha avuto, per l'Italia, l'appartenenza all'Unione Europea?

- L'Italia è politicamente più stabile in quanto membro dell'Unione
- L'Italia è più protetta in caso di guerre e atti terroristici
- L'Italia ha migliorato la propria immagine e la propria credibilità entrando a far parte di un gruppo di Paesi forte e competitivo
- L'Italia ha un peso maggiore nell'Unione Europea
- Gli italiani hanno la libertà di viaggiare, studiare e lavorare ovunque
- L'adozione dell'euro ha portato a un aumento dei prezzi
- L'Italia deve sostenere costi eccessivi per le politiche comunitarie
- E' stata incrementata l'immigrazione senza sufficiente controllo
- L'appartenenza alla UE ha impoverito l'identità e la cultura nazionale

Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la tua opinione sul rapporto tra l'Italia e l'Unione Europea?

- Gli interessi italiani si difendono al meglio agendo in comune attraverso l'Unione Europea
- Un legame con l'Unione Europea è necessario ma poco vantaggioso
- L'Unione Europea ormai sta creando più problemi che vantaggi

Secondo te, il processo di integrazione europea aiuta a equilibrare le differenze tra le zone più ricche e quelle meno sviluppate?

- Sì
- No
- Non so

I principali poteri della Commissione Europea sono quelli di iniziativa legislativa, di attuazione delle politiche e dei programmi dell'Unione, di esecuzione del bilancio, di vigilanza sull'applicazione dei Trattati dell'Unione. Ritieni tali poteri:

- Sufficienti
- Insufficienti
- Eccessivi
- Non so

L'esistenza di una lingua comune gioca un ruolo determinante nella costruzione di una nuova realtà politica territoriale. Tu ritieni che:

- Tutti i Paesi dell'Unione dovrebbero continuare a utilizzare la propria lingua ufficiale negli atti delle Istituzioni della UE
- L'Unione Europea dovrebbe dotarsi di un'unica lingua di lavoro, mentre le lingue dei diversi Paesi membri dovrebbero mantenere il proprio ruolo a livello nazionale
- Si dovrebbe arrivare a una sola lingua comune a tutta l'Europa

In Europa esiste già una politica comune di sicurezza e difesa. Quali delle seguenti affermazioni condividi maggiormente?

- L'UE dovrebbe disporre di una forza militare di intervento rapido da poter utilizzare in caso di conflitti internazionali
- L'UE dovrebbe avere il proprio Ministero degli Esteri, portavoce della posizione comune
- L'UE dovrebbe far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite
- Le politiche in materia di difesa dovrebbero essere lasciate ai singoli Stati membri

Quali potrebbero essere ulteriori utili elementi di aggregazione?

- Istituzione di un sistema di tassazione comune per favorire gli scambi economici
- Creazione di un sistema legislativo comune
- Politica comune in materia di immigrazione
- Altro: _____

Secondo te, quali delle seguenti competenze dovrebbero essere esercitate a livello di Unione Europea e quali invece essere gestite a livello nazionale?

- | | | |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | E | N |
| <input type="checkbox"/> Ambiente | E | N |
| <input type="checkbox"/> Immigrazione e asilo | E | N |
| <input type="checkbox"/> Difesa | E | N |
| <input type="checkbox"/> Diritto civile | E | N |
| <input type="checkbox"/> Educazione e formazione | E | N |
| <input type="checkbox"/> Energia | E | N |
| <input type="checkbox"/> Fiscalità | E | N |
| <input type="checkbox"/> Giustizia e lotta contro il crimine | E | N |
| <input type="checkbox"/> Lavoro e sicurezza sociale | E | N |
| <input type="checkbox"/> Politica estera | E | N |
| <input type="checkbox"/> Politica dei trasporti | E | N |

<input type="checkbox"/> Ricerca e sviluppo	E	N
<input type="checkbox"/> Sanità	E	N
<input type="checkbox"/> Sicurezza alimentare	E	N
<input type="checkbox"/> Turismo	E	N

Le politiche adottate dall'UE nei confronti degli atti di terrorismo internazionale infondono in te:

- Sicurezza
 - Paura
 - Indifferenza
 - Non so
-

3. Identità europea

Ogni italiano è anche cittadino europeo:

- Sì
- No
- Sì, ma in modo non giuridicamente rilevante
- Non so

Pensi che esista una "identità europea" che accomuna i cittadini degli Stati che fanno parte dell'Unione Europea?

- Sì
- No
- Sarà possibile in futuro, sulla base di consolidate Istituzioni europee
- Non so

Molti di noi, oggi, hanno la sensazione di appartenere a più comunità. Quali sono, in ordine di intensità, le aree geografiche a cui ti senti più legato?

- Il tuo comune/città
- La tua regione
- Il tuo Paese di origine
- L'Europa
- Il mondo

Che sensazione provi al pensiero di essere cittadino dell'Unione Europea?

- Entusiasmo
- Ottimismo per il futuro
- Orgoglio
- Aspettative
- Dubbi
- Diffidenza
- Indifferenza
- Insicurezza

4. Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo

Quali tra i seguenti Paesi sono gli ultimi a d essere entrati a far parte dell'Unione Europea?

- Bulgaria
- Repubblica Ceca
- Romania
- Danimarca
- Polonia
- Norvegia

Quanti sono, attualmente, gli Stati candidati all'adesione all'Unione Europea?

- 1
- 3
- 6
- Non so

Quali tra questi Stati sono candidati ad entrare a far parte dell'Unione?

- Croazia
- Albania
- Turchia
- Russia
- Svizzera
- Ex Repubblica di Macedonia
- Non so

Che cosa pensi riguardo all'entrata di nuovi Paesi nell'Unione Europea?

- Sono pienamente favorevole a una politica di integrazione estesa a nuovi paesi
 - Sono favorevole solo dopo un'attenta valutazione dei Paesi candidati
 - L'apertura a culture molto diverse creerebbe problemi di integrazione
 - Non so
-

5. Il futuro dell'UE: prospettive dei giovani

Quale nome preferiresti per l'Europa politica di domani?

- Unione Europea (denominazione attuale)
- Comunità Europea (denominazione iniziale)
- Stati Uniti d'Europa
- Federazione Europea

Ti piacerebbe partecipare a un progetto di scambio tra studenti dell'Unione Europea, come Erasmus o Comenius?

- Sì
- No
- Ho già partecipato
- Non so che cosa siano

Se sì, perché?

- Per conoscere nuovi Paesi e culture
- Per confrontarmi con metodi diversi di insegnamento
- Per fare un'esperienza che potrebbe essermi utile nel lavoro
- Per imparare o perfezionare una lingua straniera
- Per fare nuove amicizie
- Altro (specificare) _____

Se no, perché?

- Ho timore di recarmi all'estero
- Non conosco le lingue straniere
- Ho paura di perdere tempo e di ritardare il corso di studi
- Altro (specificare) _____

Ti piacerebbe partecipare al Servizio Volontario Europeo?

- Sì
- No
- Non so che cosa sia

Se sì, perché?

- Per conoscere nuovi Paesi e culture
- Per poter essere utile al prossimo
- Per fare un'esperienza che potrebbe essermi utile nel lavoro
- Per imparare o perfezionare una lingua straniera
- Per fare nuove amicizie
- Altro (specificare) _____

Se no, perché?

- Ho timore di recarmi all'estero
- Non conosco le lingue straniere
- Non ho abbastanza tempo
- Altro (specificare) _____

Saresti disposto a intraprendere la tua carriera professionale in uno dei Paesi europei?

- Sì
- No

Se sì, perché?

- Sarebbe una utile esperienza per la mia crescita professionale
- Le prospettive di guadagno sono migliori
- Ci sono maggiori opportunità di lavoro e di carriera
- Altro (specificare) _____

Credi che l'introduzione dell'euro influirà sul tuo futuro?

- In meglio
- In peggio
- Non so

Se in meglio, perché?

- Facilita i viaggi e gli scambi internazionali
- Favorisce il commercio
- Ha dato stabilità economica all'Europa
- Permette di viaggiare senza cambi di valuta

Se in peggio, perché?

- Ha provocato l'aumento dei prezzi
- Non mi rendo più conto del valore delle cose
- Ha soppresso un simbolo nazionale, la lira
- L'economia italiana sarà controllata da altri Paesi

Credi che l'allargamento della UE a nuovi Paesi influirà sul tuo futuro?

- In meglio
- In peggio
- Non so

Se in meglio, perché?

- Saranno facilitati i viaggi e gli scambi
- Creerà opportunità di lavoro
- Darà stabilità ai Paesi interessati
- L'Europa assumerà maggiore influenza nelle relazioni internazionali
- Altro (specificare) _____

Se in peggio, perché?

- L'Italia perderà una parte dei finanziamenti europei
 - In Italia diminuiranno i posti di lavoro
 - Aumenteranno immigrazione e criminalità
 - Sarà più difficile far funzionare l'Unione Europea con 25 paesi
 - Altro (specificare) _____
-

6. Comunicazione e informazione

Quando hai sentito il bisogno di informarti sulle opportunità europee, lo hai fatto per motivi di:

- Studio/lavoro
- Viaggi e tempo libero
- Informazione personale
- Non ho interesse per l'argomento

Se hai bisogno di avere informazioni sull'Europa lo fai tramite:

- Televisione
- Quotidiani o riviste
- Libri, brochures, opuscoli informativi
- Radio
- Siti internet generalisti
- Portali dell'Unione Europea e siti specializzati
- Discussioni con parenti, amici e colleghi
- Punti informativi specializzati (Punti Europa, Eurodesk, Informagiovani...)

Quali di queste strutture conosci?

- Info Point Europa
- Sportelli Eurodesk
- Carrefour
- Informagiovani
- Altro: _____

L'informazione disponibile sui temi europei è, a tuo avviso:

- Sufficiente
- Insufficiente
- Da migliorare

Quali tra le seguenti opportunità rivolte ai giovani conosci?

- Programma Erasmus
- Programma Leonardo
- Programma Comenius
- Servizio di Volontariato Europeo
- Possibilità di tirocinio nelle istituzioni europee
- Youth Summit e altre occasioni di incontro e dibattito internazionale
- Banca dati EURES per la ricerca di un impiego

Nella tua Università si parla di Unione Europea?

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto

Credi che la tua Università dovrebbe fare di più per informarti sull'Unione Europea?
Se sì, che cosa?

- Organizzare conferenze, convegni e seminari con esperti in materia europea
- Dare maggiore visibilità agli eventi di rilevanza europea
- Organizzare visite alle istituzioni della UE
- Favorire le occasioni di scambio e dibattito tra studenti dei diversi Paesi europei
- Altro (specificare) _____

Saresti interessato a ricevere una newsletter informativa sui temi europei?

- Sì
- No

In che modo preferiresti essere informato sulle novità e sulle opportunità relative all'Europa?

- Brochures, opuscoli, newsletter
- Seminari, convegni, conferenze
- Sito internet specializzato
- Invio di informazioni tramite e-mail

Hai trovato interessante compilare il questionario?

- Sì
- No

Grazie per la collaborazione

I risultati

Anagrafica

Sesso

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Maschio	304	30,4	30,6	30,6
	Femmina	690	69,0	69,4	100,0
	Total	994	99,4	100,0	
Missing	System	6	,6		
Total		1000	100,0		

Età

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	18-22	772	77,2	77,7	77,7
	23-26	161	16,1	16,2	94,0
	27-30	32	3,2	3,2	97,2
	Oltre 30	28	2,8	2,8	100,0
	Total	993	99,3	100,0	
Missing	System	7	,7		
Total		1000	100,0		

Regione di provenienza

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Piemonte	1	,1	,1	,1
	Lombardia	4	,4	,5	,6
	Veneto	2	,2	,3	,9
	Toscana	3	,3	,4	1,3
	Umbria	1	,1	,1	1,4
	Molise	1	,1	,1	1,5
	Lazio	689	68,9	88,0	89,5
	Campania	8	,8	1,0	90,5
	Basilicata	7	,7	,9	91,4
	Calabria	13	1,3	1,7	93,1
	Puglia	16	1,6	2,0	95,1
	Sicilia	12	1,2	1,5	96,7
	Sardegna	2	,2	,3	96,9
	Marche	4	,4	,5	97,4
	Abruzzo	10	1,0	1,3	98,7
	Estero	10	1,0	1,3	100,0
	Total	783	78,3	100,0	
Missing	System	217	21,7		
Total		1000	100,0		

Area geografica di provenienza

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Nord	7	,7	,9	,9
	Centro	697	69,7	89,0	89,9
	Sud e isole	69	6,9	8,8	98,7
	Estero	10	1,0	1,3	100,0
	Total	783	78,3	100,0	
Missing	System	217	21,7		
Total		1000	100,0		

Corso di studi

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	laurea triennale	910	91,0	92,2	92,2
	laurea specialistica	70	7,0	7,1	99,3
	laurea ciclo unico	4	,4	,4	99,7
	post laurea	3	,3	,3	100,0
	Total	987	98,7	100,0	
Missing	System	13	1,3		
Total		1000	100,0		

1. L'Unione Europea e le sue istituzioni

Quando è nata l'UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	1957 (Trattati di Roma)	355	35,5	39,4	39,4
	1987 (Atto Unico Europeo)	112	11,2	12,4	51,9
	2000 (Carta dei diritti)	82	8,2	9,1	61,0
	1992 (Maastricht)	351	35,1	39,0	100,0
	Total	900	90,0	100,0	
Missing	System	100	10,0		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali tra questi personaggi possono essere considerati padri fondatori dell'UE?	Alcide de Gasperi	267	36,3%
	Robert Schuman	227	30,9%
	Jean Monnet	217	29,5%
	Winston Churchill	171	23,3%
	Altiero Spinelli	135	18,4%
	Josè Barroso	74	10,1%
	Simone Veil	34	4,6%

Qual è il simbolo dell'UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Bandiera con arcobaleno	15	1,5	1,6	1,6
	Bandiera con 12 stelle	477	47,7	49,7	51,3
	Bandiera con 15 stelle	467	46,7	48,7	100,0
	Total	959	95,9	100,0	
Missing	System	41	4,1		
Total		1000	100,0		

Qual è l'inno europeo?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Concerto per pianoforte di Mozart	95	9,5	10,8	10,8
	Traviata di Verdi	108	10,8	12,3	23,0
	Inno alla gioia della nona sinfonia di Beethoven	678	67,8	77,0	100,0
	Total	881	88,1	100,0	
Missing	System	119	11,9		
Total		1000	100,0		

Qual è il motto dell'Europa?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Uniti nella diversità	415	41,5	48,8	48,8
	Uniti nell'uguaglianza	272	27,2	32,0	80,8
	Uniti nella solidarietà	163	16,3	19,2	100,0
	Total	850	85,0	100,0	
Missing	System	150	15,0		
Total		1000	100,0		

Quanti paesi fanno parte dell'UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	25	257	25,7	27,6	27,6
	27	385	38,5	41,4	69,0
	15	289	28,9	31,0	100,0
	Total	931	93,1	100,0	
Missing	System	69	6,9		
Total		1000	100,0		

Qual è la data della Giornata dell'Europa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	2 giugno	63	6,3	6,8	6,8
	25 aprile	36	3,6	3,9	10,7
	9 maggio	827	82,7	89,3	100,0
	Total	926	92,6	100,0	
Missing	System	74	7,4		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali delle seguenti sono istituzioni dell'UE?	Parlamento Europeo	726	82,7%
	Commissione Europea	577	65,7%
	Consiglio Europeo	334	38,0%
	Consiglio dei Ministri UE	303	34,5%
	Consiglio di Europa	155	17,7%
	OSCE	130	14,8%
	UNESCO	116	13,2%
	UNICEF	40	4,6%

Qual è la sede della Commissione Europea?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Lussemburgo	75	7,5	8,0	8,0
	Parigi	13	1,3	1,4	9,4
	Strasburgo	193	19,3	20,7	30,1
	Bruxelles	562	56,2	60,2	90,4
	Non so	90	9,0	9,6	100,0
	Total	933	93,3	100,0	
Missing	System	67	6,7		
Total		1000	100,0		

Qual è l'attuale Presidente della Commissione Europea?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Jacques Delors	48	4,8	5,6	5,6
	Valéry Giscard d'Estaing	26	2,6	3,0	8,6
	Manuel Barroso	383	38,3	44,5	53,1
	Xavier Solana	34	3,4	3,9	57,0
	Non so	370	37,0	43,0	100,0
	Total	861	86,1	100,0	
Missing	System	139	13,9		
Total		1000	100,0		

Quali paesi hanno respinto, con referendum, la Costituzione Europea?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Danimarca e Portogallo	326	32,6	41,2	41,2
	Gran Bretagna e Francia	289	28,9	36,5	77,7
	Francia e Paesi Bassi	176	17,6	22,3	100,0
	Total	791	79,1	100,0	
Missing	System	209	20,9		
Total		1000	100,0		

Da quale anno è entrato in vigore l'euro?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	2000	393	39,3	40,7	40,7
	2002	555	55,5	57,5	98,1
	2003	10	1,0	1,0	99,2
	Non so	8	,8	,8	100,0
	Total	966	96,6	100,0	
Missing	System	34	3,4		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali di questi paesi hanno adottato l'euro?	Spagna	877	93,0%
	Grecia	773	82,0%
	Austria	692	73,4%
	Portogallo	630	66,8%
	Olanda	598	63,4%
	Lussemburgo	511	54,2%
	Irlanda	451	47,8%
	Finlandia	338	35,8%
	Romania	336	35,6%
	Danimarca	291	30,9%
	Polonia	261	27,7%
	Svezia	252	26,7%
	Svizzera	221	23,4%
	Ungheria	217	23,0%
	Repubblica Ceca	212	22,5%
	Norvegia	209	22,2%
	Turchia	109	11,6%
	Islanda	104	11,0%
Gran Bretagna	37	3,9%	

2) Percezione dell'Unione Europea e della sua missione

Qual è la tua prima reazione pensando al progetto di integrazione europea?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Fiducia	598	59,8	63,0	63,0
	Indifferenza	116	11,6	12,2	75,2
	Diffidenza	200	20,0	21,1	96,3
	Opposizione	35	3,5	3,7	100,0
	Total	949	94,9	100,0	
Missing	System	51	5,1		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "si" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali sono i principali vantaggi dell'integrazione per i Paesi membri?	Libera circolazione / mercato comune	634	67,8%
	Abolito frontiere / mobilità delle persone	581	62,1%
	Integrazione fra culture	414	44,3%
	Circolazione idee e cultura	276	29,5%
	Difesa diritti umani / democrazia	192	20,5%
	Mobilità forza lavoro / occupazione	179	19,1%
	Prosperità economica / moneta forte	174	18,6%
	Conoscenza, ricerca e progresso scientifico	125	13,4%
	Maggiori controlli per sicurezza	111	11,9%
	Protezione ambiente	91	9,7%
	Altro	28	3,0%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali sono i principali svantaggi dell'integrazione per i Paesi membri?	Aumento dei prezzi	576	61,6%
	Favorito immigrazione senza controllo	543	58,1%
	Concorrenza nel mercato	286	30,6%
	Problemi di integrazione tra culture	273	29,2%
	Aumento traffico droga e criminalità	261	27,9%
	Impoverimento identità nazionali	235	25,1%
	Perdita di potere paesi piccoli	165	17,6%
	Perdita tradizioni locali	113	12,1%
	Altro	15	1,6%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali conseguenze ha avuto, per l'Italia, l'appartenenza all'UE?	Aumento dei prezzi	648	69,5%
	Immigrazione senza controllo	478	51,3%
	Libertà di viaggiare, studiare, lavorare ovunque	451	48,4%
	Immagine e credibilità	235	25,2%
	Costi eccessivi di politiche comunitarie	183	19,6%
	Protezione in caso di guerre	173	18,6%
	Stabilità politica	145	15,6%
	Impoverimento identità e cultura nazionale	133	14,3%
	Peso maggiore in UE	68	7,3%

Quale affermazione descrive meglio la tua opinione sul rapporto Italia - UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Interessi italiani difesi meglio dentro UE	360	36,0	42,3	42,3
	Legame con UE necessario ma poco vantaggioso	361	36,1	42,4	84,7
	UE crea più problemi che vantaggi	130	13,0	15,3	100,0
	Total	851	85,1	100,0	
Missing	System	149	14,9		
Total		1000	100,0		

Secondo te, l'integrazione europea è utile a equilibrare zone ricche e meno sviluppate?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	211	21,1	21,9	21,9
	No	513	51,3	53,2	75,1
	Non so	240	24,0	24,9	100,0
	Total	964	96,4	100,0	
Missing	System	36	3,6		
Total		1000	100,0		

I poteri della Commissione Europea sono

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Sufficienti	373	37,3	40,3	40,3
	Insufficienti	260	26,0	28,1	68,4
	Eccessivi	51	5,1	5,5	73,9
	Non so	241	24,1	26,1	100,0
	Total	925	92,5	100,0	
Missing	System	75	7,5		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Sull'esistenza di una lingua comune, ritieni che:	UE dovrebbe dotarsi di lingua unica di lavoro	527	57,0%
	Tutti i paesi dovrebbero utilizzare la propria lingua	335	36,3%
	Si dovrebbe arrivare a lingua comune in tutta Europa	70	7,6%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Politica di sicurezza e difesa: quali affermazioni condividi maggiormente?	UE dovrebbe disporre di forza militare	346	41,9%
	UE dovrebbe avere Ministero degli Esteri	272	33,0%
	UE dovrebbe far parte del Consiglio di Sicurezza ONU	253	30,7%
	Politiche di sicurezza lasciate ai singoli Stati	80	9,7%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali potrebbero essere ulteriori utili elementi di aggregazione?	Politica comune su immigrazione	447	57,7%
	Sistema legislativo comune	288	37,2%
	Sistema di tassazione comune	217	28,0%
	Altro	35	4,5%

Quali delle seguenti competenze dovrebbero essere esercitate dalla UE e quali a livello nazionale?

	Livello Europeo	Livello Nazionale	nd
	Row N %	Row N %	Row N %
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Agricoltura	21,6%	77,8%	,6%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Ambiente	75,8%	23,2%	1,0%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Immigrazione	66,8%	32,0%	1,3%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Difesa	65,1%	32,4%	2,5%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Diritto civile	49,6%	48,7%	1,7%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Educazione e formazione	44,2%	53,0%	2,8%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Energia	72,2%	26,3%	1,5%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Fiscalità	43,6%	55,8%	,6%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Giustizia e lotta al crimine	56,3%	39,7%	4,0%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Lavoro e sicurezza sociale	52,5%	44,8%	2,8%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Politica estera	69,2%	28,8%	2,0%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Politica dei trasporti	47,0%	51,9%	1,1%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Ricerca e sviluppo	69,5%	27,0%	3,5%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Sanità	39,2%	58,6%	2,2%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Sicurezza alimentare	58,1%	39,0%	2,8%
A quale livello dovrebbe essere esercitata la competenza su: Turismo	43,4%	54,1%	2,5%

Le politiche dell'UE contro il terrorismo infondono

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Sicurezza	172	17,2	20,4	20,4
	Paura	205	20,5	24,3	44,6
	Indifferenza	168	16,8	19,9	64,5
	Non so	300	30,0	35,5	100,0
	Total	845	84,5	100,0	
Missing	System	155	15,5		
Total		1000	100,0		

3) Identità europea

Ogni italiano è anche cittadino europeo

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	627	62,7	71,0	71,0
	No	45	4,5	5,1	76,1
	Si, ma non giuridicamente rilevante	160	16,0	18,1	94,2
	Non so	51	5,1	5,8	100,0
	Total	883	88,3	100,0	
Missing	System	117	11,7		
Total		1000	100,0		

Pensi che esista una identità europea fra cittadini degli Stati UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	162	16,2	18,8	18,8
	No	253	25,3	29,4	48,1
	In futuro con consolidate istituzioni europee	362	36,2	42,0	90,1
	Non so	85	8,5	9,9	100,0
	Total	862	86,2	100,0	
Missing	System	138	13,8		
Total		1000	100,0		

Aree geografiche a cui si è più legati: città

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In primo luogo	329	32,9	91,6	91,6
	In secondo luogo	16	1,6	4,5	96,1
	In terzo luogo	11	1,1	3,1	99,2
	In quarto luogo	3	,3	,8	100,0
	Total	359	35,9	100,0	
Missing	System	641	64,1		
Total		1000	100,0		

Aree geografiche a cui si è più legati: regione

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In primo luogo	76	7,6	46,3	46,3
	In secondo luogo	39	3,9	23,8	70,1
	In terzo luogo	27	2,7	16,5	86,6
	In quarto luogo	8	,8	4,9	91,5
	in quinto luogo	14	1,4	8,5	100,0
	Total	164	16,4	100,0	
Missing	System	836	83,6		
Total		1000	100,0		

Aree geografiche a cui si è più legati: Paese

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In primo luogo	229	22,9	74,6	74,6
	In secondo luogo	36	3,6	11,7	86,3
	In terzo luogo	37	3,7	12,1	98,4
	In quarto luogo	5	,5	1,6	100,0
	Total	307	30,7	100,0	
Missing	System	693	69,3		
Total		1000	100,0		

Aree geografiche a cui si è più legati: Europa

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In primo luogo	41	4,1	29,7	29,7
	In secondo luogo	10	1,0	7,2	37,0
	In terzo luogo	17	1,7	12,3	49,3
	In quarto luogo	64	6,4	46,4	95,7
	in quinto luogo	6	,6	4,3	100,0
	Total	138	13,8	100,0	
Missing	System	862	86,2		
Total		1000	100,0		

Aree geografiche a cui si è più legati: mondo

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In primo luogo	53	5,3	35,8	35,8
	In secondo luogo	2	,2	1,4	37,2
	In terzo luogo	6	,6	4,1	41,2
	In quarto luogo	15	1,5	10,1	51,4
	in quinto luogo	72	7,2	48,6	100,0
	Total	148	14,8	100,0	
Missing	System	852	85,2		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto “si” alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali sensazioni provi al pensiero di essere cittadino dell'UE?	Aspettative	374	44,2%
	Ottimismo per futuro	261	30,9%
	Dubbi	224	26,5%
	Indifferenza	135	16,0%
	Orgoglio	71	8,4%
	Diffidenza	71	8,4%
	Entusiasmo	61	7,2%
	Insicurezza	52	6,1%

4) Le frontiere dell'Europa e il suo ruolo nel mondo

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali tra i seguenti paesi sono gli ultimi entrati nell'UE?	Romania	605	82,7%
	Bulgaria	279	38,1%
	Repubblica Ceca	166	22,7%
	Polonia	155	21,2%
	Danimarca	66	9,0%
	Norvegia	48	6,6%

Quanti sono gli Stati candidati ad adesione UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	1	36	3,6	4,7	4,7
	3	282	28,2	37,1	41,8
	6	59	5,9	7,8	49,5
	Non so	384	38,4	50,5	100,0
	Total	761	76,1	100,0	
Missing	System	239	23,9		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali tra questi Stati sono candidati a far parte dell'UE?	Turchia	364	49,9%
	Non so	275	37,7%
	Croazia	176	24,1%
	Albania	152	20,9%
	FYROM	94	12,9%
	Russia	59	8,1%
	Svizzera	28	3,8%

Cosa pensi dell'entrata di nuovi paesi nell'UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Plenamente favorevole a integrazione	140	14,0	19,1	19,1
	Favorevole dopo attenta valutazione dei candidati	376	37,6	51,4	70,5
	Apertura a culture diverse crea problemi di integrazione	113	11,3	15,4	85,9
	Non so	103	10,3	14,1	100,0
	Total	732	73,2	100,0	
Missing	System	268	26,8		
Total		1000	100,0		

5) Il futuro dell'UE: prospettive dei giovani

Quale nome preferiresti per l'Europa politica di domani?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Unione Europea	483	48,3	62,2	62,2
	Comunità Europea	97	9,7	12,5	74,7
	Stati Uniti di Europa	112	11,2	14,4	89,2
	Federazione Europea	84	8,4	10,8	100,0
	Total	776	77,6	100,0	
Missing	System	224	22,4		
Total		1000	100,0		

Ti piacerebbe partecipare a un programma di scambio tra studenti dell'UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	586	58,6	73,3	73,3
	No	110	11,0	13,8	87,1
	Ho già partecipato	51	5,1	6,4	93,5
	Non so che cosa siano	52	5,2	6,5	100,0
	Total	799	79,9	100,0	
Missing	System	201	20,1		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se sì, perché?	Per conoscere nuovi paesi	484	74,2%
	Per imparare una lingua straniera	436	66,9%
	Per fare esperienza utile nel lavoro	348	53,4%
	Per confrontarmi con metodi diversi di insegnamento	170	26,1%
	Per fare nuove amicizie	162	24,8%
	Altro	11	1,7%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se no, perché?	Paura di perdere tempo e ritardare gli studi	82	50,3%
	Non conosco lingue straniere	51	31,3%
	Altro	26	16,0%
	Timore di recarmi all'estero	22	13,5%

Ti piacerebbe partecipare al Servizio Volontario Europeo?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	225	22,5	29,1	29,1
	No	209	20,9	27,0	56,1
	Non so che cosa sia	340	34,0	43,9	100,0
	Total	774	77,4	100,0	
Missing	System	226	22,6		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se sì, perché?	Per conoscere nuovi paesi	148	52,7%
	Per poter essere utile al prossimo	139	49,5%
	Per imparare una lingua straniera	107	38,1%
	Per fare esperienza utile nel lavoro	100	35,6%
	Per fare nuove amicizie	40	14,2%
	Altro	7	2,5%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se no, perché?	Non ho abbastanza tempo	162	68,1%
	Non conosco lingue straniere	43	18,1%
	Altro	31	13,0%
	Timore di recarmi all'estero	20	8,4%

Saresti disposto a lavorare in uno dei paesi europei?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	544	54,4	72,9	72,9
	No	202	20,2	27,1	100,0
	Total	746	74,6	100,0	
Missing	System	254	25,4		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se sì, perché?	Utile esperienza per crescita professionale	381	69,7%
	Maggiori opportunità di lavoro e carriera	294	53,7%
	Prospettive di guadagno migliori	220	40,2%
	Altro	13	2,4%

Credi che l'introduzione dell'euro influirà sul tuo futuro?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In meglio	174	17,4	23,5	23,5
	In peggio	299	29,9	40,4	63,8
	Non so	268	26,8	36,2	100,0
	Total	741	74,1	100,0	
Missing	System	259	25,9		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se in meglio, perché?	Facilita viaggi e scambi internazionali	150	64,4%
	Ha dato stabilità economica a UE	86	36,9%
	Favorisce il commercio	83	35,6%
	Permette di viaggiare senza cambi di valuta	73	31,3%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se in peggio, perché?	Ha provocato aumento di prezzi	292	82,7%
	Non mi rendo conto del valore delle cose	120	34,0%
	Ha soppresso un simbolo nazionale, la lira	75	21,2%
	Economia italiana sarà controllata da altri paesi	50	14,2%

Credi che l'allargamento della UE a nuovi paesi influirà sul tuo futuro?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	In meglio	173	17,3	24,0	24,0
	In peggio	161	16,1	22,4	46,4
	Non so	386	38,6	53,6	100,0
	Total	720	72,0	100,0	
Missing	System	280	28,0		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se in meglio, perché?	Saranno facilitati viaggi e scambi	127	53,8%
	Creerà opportunità di lavoro	112	47,5%
	Darà stabilità ai paesi interessati	75	31,8%
	UE assumerà maggiore influenza nelle relazioni internazionali	75	31,8%
	Altro	5	2,1%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se in peggio, perché?	Aumenteranno immigrazione e criminalità	132	61,1%
	In Italia diminuiranno i posti di lavoro	98	45,4%
	Sarà più difficile far funzionare UE con 25 paesi	40	18,5%
	Italia perderà parte di finanziamenti europei	37	17,1%
	Altro	6	2,8%

6) Comunicazione e informazione

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quando hai sentito il bisogno di informarti sulle opportunità europee, lo hai fatto per motivi di	Studio/lavoro	393	55,9%
	Informazione personale	192	27,3%
	Viaggi e tempo libero	188	26,7%
	Non ho interesse per argomento	96	13,7%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Se hai bisogno di informazioni sull'Europa, lo fai tramite	Siti internet generalisti	449	64,0%
	Televisione	303	43,2%
	Quotidiani o riviste	204	29,1%
	Portali UE e siti specializzati	156	22,2%
	Parenti, amici e colleghi	119	17,0%
	Libri, opuscoli informativi	105	15,0%
	Radio	55	7,8%
	Punti informativi specializzati	38	5,4%

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "sì" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali di queste strutture conosci?	Informagiovani	233	67,3%
	Sportelli Eurodesk	85	24,6%
	Info Point Europa	67	19,4%
	Altro	15	4,3%

L'informazione disponibile sui temi europei è

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Sufficiente	95	9,5	13,8	13,8
	Insufficiente	272	27,2	39,5	53,3
	Da migliorare	321	32,1	46,7	100,0
	Total	688	68,8	100,0	
Missing	System	312	31,2		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "si" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Quali di queste opportunità rivolte ai giovani conosci?	Programma Erasmus	631	92,5%
	Programma Leonardo	191	28,0%
	Servizio di Volontario Europeo	157	23,0%
	Tirocinio nelle istituzioni europee	127	18,6%
	Programma Comenius	96	14,1%
	Banca dati EURES per ricerca impiego	36	5,3%
	Youth Summit e altri incontri internazionali	23	3,4%

Nella tua Università si parla di UE?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Per niente	164	16,4	23,5	23,5
	Poco	395	39,5	56,7	80,2
	Abbastanza	110	11,0	15,8	96,0
	Molto	28	2,8	4,0	100,0
	Total	697	69,7	100,0	
Missing	System	303	30,3		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "si" alle modalità di risposta possibili

		N	%
Credi che la tua Università dovrebbe fare di più per informarti sull'Europa, se sì che cosa?	Organizzare conferenze, convegni e seminari con esperti	272	47,2%
	Dare maggiore visibilità agli eventi di rilevanza europea	215	37,3%
	Favorire occasioni di scambio tra studenti dei paesi europei	213	37,0%
	Organizzare visite alle istituzioni della UE	197	34,2%
	Altro	14	2,4%

Saresti interessato a ricevere newsletter su temi europei?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	450	45,0	65,2	65,2
	No	240	24,0	34,8	100,0
	Total	690	69,0	100,0	
Missing	System	310	31,0		
Total		1000	100,0		

Risposta multipla: studenti (Numero e %) che hanno risposto "si" alle modalità di risposta possibili

		N	%
In che modo preferiresti essere informato su novità e opportunità sull'Europa?	Sito internet specializzato	295	48,7%
	Invio di informazioni su e-mail	230	38,0%
	Brochures, opuscoli, newsletter	165	27,2%
	Seminari, convegni, conferenze	156	25,7%

Hai trovato interessante compilare il questionario?

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Si	462	46,2	66,1	66,1
	No	237	23,7	33,9	100,0
	Total	699	69,9	100,0	
Missing	System	301	30,1		
Total		1000	100,0		

Grado di conoscenza della storia e dell'attualità dell'UE

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Molto basso	116	11,6	11,7	11,7
	Basso	328	32,8	33,2	44,9
	Medio	336	33,6	34,0	78,9
	Alto	177	17,7	17,9	96,8
	Molto alto	32	3,2	3,2	100,0
	Total	989	98,9	100,0	
Missing	System	11	1,1		
Total		1000	100,0		

Grado di conoscenza della storia e dell'attualità dell'UE

		Frequency	Percent	Valid Percent	Cumulative Percent
Valid	Basso	444	44,4	44,9	44,9
	Medio	336	33,6	34,0	78,9
	Alto	209	20,9	21,1	100,0
	Total	989	98,9	100,0	
Missing	System	11	1,1		
Total		1000	100,0		

ISBN
978-88-96890-06-6

Jean Monnet Centre of Pavia
Università degli Studi di Pavia



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme